

TENER  MENTE

ESMERALDA FALSI

Adina Veri

Proprietà letteraria riservata
© 2011 Screenpress Edizioni - Trapani

ISBN 978-88-96571-32-3

È vietata la riproduzione, anche parziale,
con qualsiasi mezzo effettuata compresa la fotocopia,
anche a uso interno o didattico, non autorizzata.

Per conoscere il mondo SCREENPRESS EDIZIONI visita il sito www.screenpress.it

PREFAZIONE

Sono un'autrice che non ha mai scritto libri di fantascienza o di umorismo. Questo testo contiene entrambe le cose. Penso di aver innovato la fantascienza che di solito predilige solo avventura e soprattutto violenza. "Esmeralda Falsi", invece, è umoristico. Ho scritto poesie, libri scientifici e un romanzo drammatico. Tutte cose serie, perché la mia vita è stata sempre piagata da sofferenza. Mi critico da sola e scegliete voi se sono presuntuosa. È facile, secondo voi, per una donna sofferente tutti i giorni non perché abbia da accudire una figlia cerebrolesa che ha avuto nove interventi alla testa, ma per il fatto che la società ha emarginato lei e sua figlia comporre un testo di fantascienza umoristico?

Il personaggio di Esmeralda è molto comico e ovunque si trovi emana calore, amore. Esmeralda ha settantacinque anni, ma non è anziana pur essendola. Partorisce. Si nutre a volte succhiando dalle mammelle della vacca che si porta dietro. È una donna che ama perdutoamente Gianluca, un poliziotto di trentacinque anni.

È un testo culturale, innanzitutto, e adatto a tutti perché è scritto in modo molto semplice con discorsi in romanesco per accentuare l'umorismo. So che quando lo stavo scrivendo non rideva solo mio figlio leggendolo al computer, ma anche mio marito.

Buona lettura. Buon divertimento e spero per voi bambini che le mie illustrazioni siano di vostro gradimento. Ah, dimenticavo: "Esmeralda Falsi" mi è servito per far ridere anche me stessa mentre scrivevo.

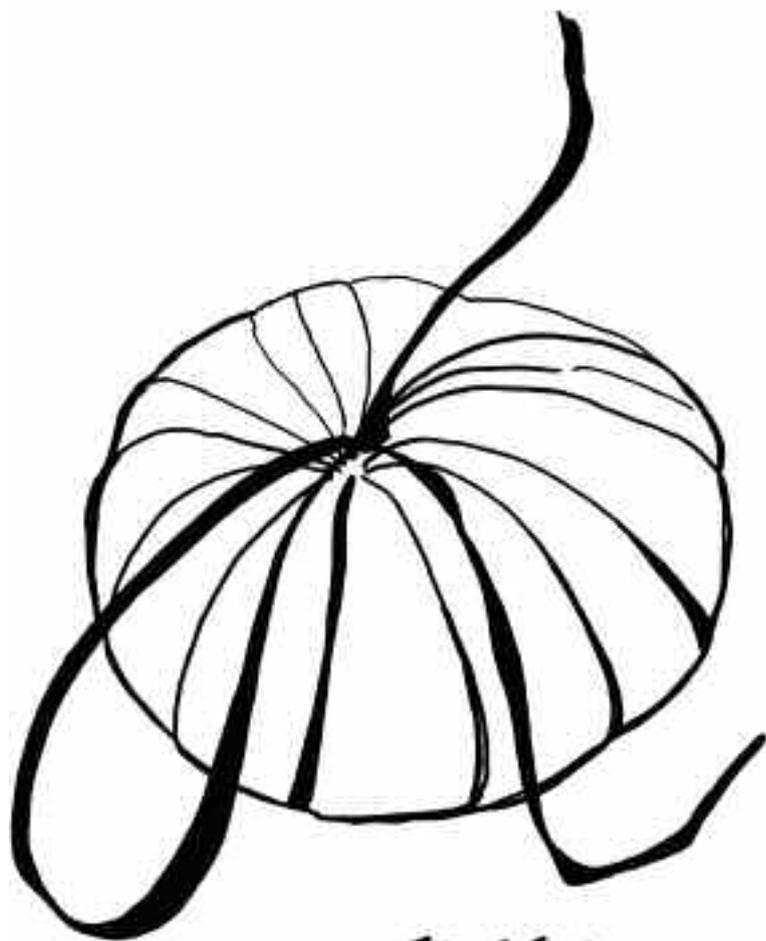
Adina Veri

Nel 4000 dopo Cristo la terra non esisteva più, ma esisteva il pianeta della Zucca. Il pianeta era metà tondo e sulla superficie c'era la parte piatta della zucca tagliata color salmone. Gli esseri viventi erano stati trasferiti dalla terra al pianeta Zucca da varie astronavi giganti di cetrioli, pomodori, melanzane, pere, mele e soprattutto zucche. Le persone erano esterrefatte perché quando erano sopraggiunte sul pianeta Zucca ci fu la battaglia degli ortaggi: pomodori con due gambe, due piedi, due scarpe che tiravano frecce con i piedi. Gli archi volavano insieme alle scarpe dei pomodori contro gli altri ortaggi, ma la zucca vinse perché aprì la sua pancia e risucchiò tutti gli ortaggi a sé. La zucca amava i suoi esseri viventi e mentre c'era la battaglia protestò gli esseri umani mettendoli sulla parte tonda di essa dove non essendoci gravità gli esseri umani andavano su e giù per lo spazio. Terminata la battaglia la zucca richiuse la pancia. Tutti gli ortaggi stavano sopra la parte piatta della Zucca e tutti avevano gambe, piedi e scarpe legati dalla zucca tra di loro con le catene ai piedi. Gli esseri umani furono riportati da un'astronave di zucca sulla parte piatta del pianeta Zucca. Le persone furono spaventate perché pensavano di essere anche loro incatenate. Una nube di zucca si aprì nel cielo e parlò con voce imponente: "Voi non siete prigionieri. Siete persone libere purché non liberate i miei ortaggi". Tutto il pianeta Zucca era uguale alla terra del 2010 dopo Cristo. Qualche novità, però, c'era. Il pianeta Zucca era metà tondo e metà piatto e per i marciapiedi per terra non si incontravano feci di cane ma semi di zucca. I semi facevano da semaforo diventando verdi, gialli o rossi. Agli stop e agli incroci stradali i semi diventavano molto più grandi. Il fatto strano è che per strada e sui marciapiedi si incontravano ortaggi enormi incatenati ad un palo di un lampione. La polizia aveva ordine di non liberare assolutamente gli ortaggi altrimenti venivano puniti dal pianeta Zucca e riportati nella parte tonda della Zucca stessa dove non esisteva né vita, né gravità. I cellulari non si chiamavano TIM, VODAFONE o WIND ma ZUCCA 1,

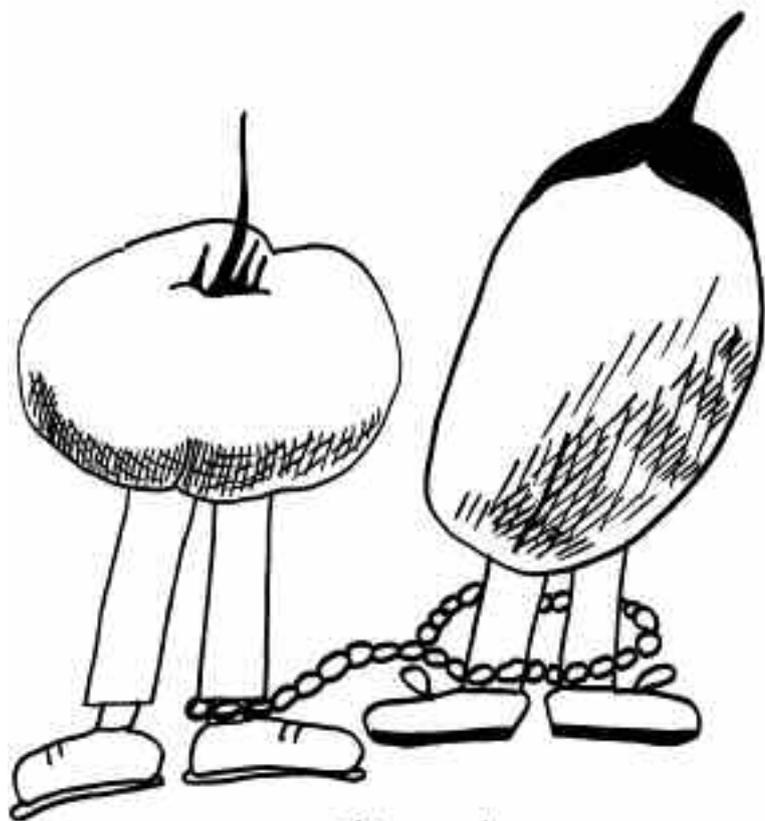
ZUCCA 2, ZUCCA 3, ZUCCA 4. Ogni numero sul cellulare aveva vicino solo la lettera z (zucca). La domenica si andava a messa e come premio ogni prete invitava tutti nel proprio oratorio a festeggiare mangiando zucca lessa (almeno un quintale).

La più forte di tutto il pianeta Zucca era una certa Esmeralda Falsi di settantacinque anni che aveva come obiettivo di liberare tutti gli ortaggi, ma era un segreto che rimaneva nel suo cuore. Esmeralda aveva una gioielleria e la sua scritta non rispettava le regole del pianeta Zucca. Infatti ogni locale e negozio avrebbe dovuto avere vicino alla scritta la lettera Z e lei se ne fregava: il suo negozio si chiamava: "Rubatemi tutto" senza la Z. Esmeralda si rifiutava di mangiare la zucca e si cibava di carne a volontà per essere sempre più forte. Aveva i capelli un po' rasati ai lati e una cresta di gallo tutta viola (capelli dritti da gallo). Era tutta truccata di viola. Un pezzo di donna così metteva paura, ma l'unico difetto era la sua gobba. Aveva anelli alle dita, alle orecchie, al naso, alla lingua. Infatti, parlava in modo strano, ma si faceva ben capire dagli uomini. Portava i tacchi a spillo neri, collant a rete e jeans corti. La pancia era scoperta e aveva un tatuaggio che faceva vomitare ogni tanto il pianeta Zucca. Quando le persone passavano sapevano che un po' di vomito giallo per le strade era della Zucca. Esmeralda aveva scritto: evviva gli ortaggi ostaggi! Portava una giubba nera aderente di pelle da mettere brivido al peggior delinquente. Aveva una casa piena di specchi dove anch'essi si rifiutavano di riflettere la sua immagine. Infatti Esmeralda appariva specchiandosi con il corpo rovesciato. Era proprio un mistero.

La vita sul pianeta Zucca era tranquilla. Ma una mattina presto uno svitato pensò di rubare nella gioielleria di Esmeralda. Gli ortaggi di tutto il pianeta facevano tremare le catene per avvisare i poliziotti che la signora Falsi era in pericolo. Ma quel giorno era sciopero e i poliziotti si andavano a divertire per i bar ubriacandosi di birra alla zucca. A loro non sarebbe fregato neanche se il pianeta Zucca fosse stata in travaglio per partorire un'altra Zucca. Solo il poliziotto Gianluca di trentacinque anni era il protettore di Esmeralda perché l'amava perdutamente. Intanto il ladro entrò nella gioielleria "Rubatemi tutto". Esmeralda per la prima volta nella sua vita si pisciò sotto per la paura perché il tipo aveva una mitragliatrice quadrupla, cioè quattro mitragliatrici con un unico manico. Il tipo urlò: "Mani in alto! Questa è una rapina!" Esmeralda obbedì



Pianeta Zucca



Ortaggi ostaggi

all'istante e il ladro disse puntandosi la mitragliatrice addosso: "Dammi tutto altrimenti mi sparo flagellandomi e spappolandomi". Il tipo scoppiò a piangere ed Esmeralda disse: "Non ti preoccupare. Ho già capito: la tua ventesima moglie ti ha lasciato. Dà retta a me. Adesso ti faccio allattare dalla mia mucca che ho dietro il negozio, così fai il ruttino e intanto arriva il mio Gianluca che fa finta di metterti le manette, altrimenti chi lo vuole sentire quel pianeta Zucca?"

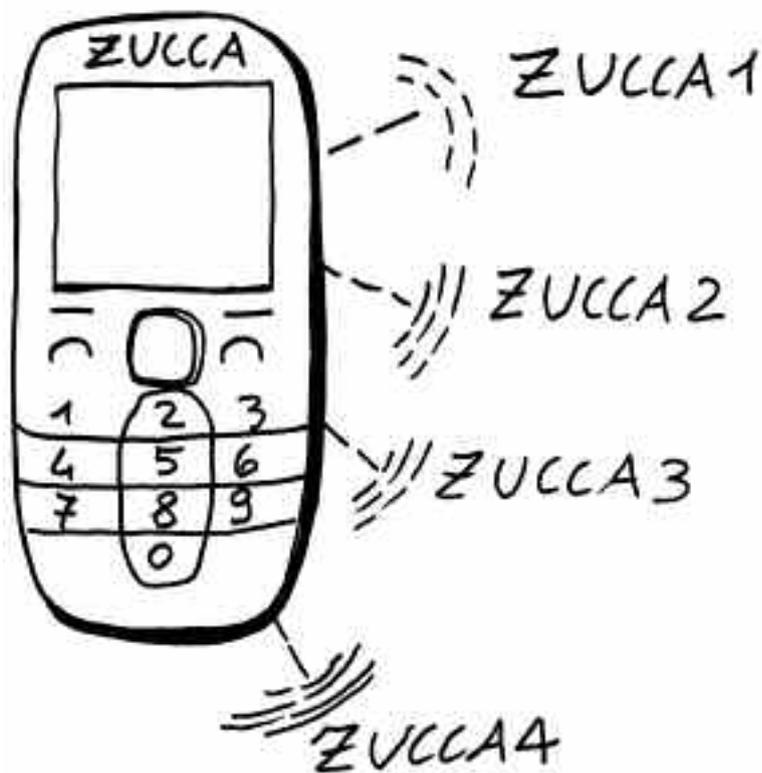
Gianluca aveva un fisico muscoloso mascherato o dalla sua divisa da poliziotto o dal suo look da banchiere: giacca e cravatta. Era talmente innamorato di Esmeralda che adorava pulirle le scarpe con burro particolare fatto dalla mucca della signora Falsi. Quella mucca di Esmeralda produceva così tanto latte da sfamare tutti quei poveri prigionieri di ortaggi ostaggi del pianeta Zucca. Gianluca obbediva a tutti gli ordini di Esmeralda: "Dimmi bellezza di Venere cosa debbo fare per onorare la tua bellezza". Esmeralda sbottava: "Ah, poche storie. Ho mal di testa perché percepisco che i miei ortaggi hanno fame. Andiamo con la nostra Cinquecento che ha un motore di una Ferrari e trasportiamo delle damigiane così freghiamo il pianeta Zucca che penserà che staremo dando da mangiare zuppa di zucca agli extracomunitari. Invece noi diamo il latte agli ortaggi ostaggi. Metti benzina a sufficienza perché ne abbiamo da sfamare". E così la signora Falsi e Gianluca si misero a lavoro. Esmeralda rimaneva in macchina e il poliziotto sfamava col latte tutti gli ortaggi. Ad un certo punto si sentì uno scoppio di risata dal cielo della Zucca e una voce imponente disse: "Voi umani mi onorate e per voi sempre festa sarà. Ma la vendetta sia fatta su un poliziotto che ama quella matta. Il mio verdetto è di mettere in ostaggio Gianluca". Il poliziotto correva con tutte le sue forze mentre Esmeralda imprecava: "Maledetta Zucca! Tu mi fai vomitare. Io libererò il mio amore".

Era ormai buio e, nonostante le peripezie della signora Falsi, Gianluca venne catturato da un'astronave di zucca. Il dispiacere di Gianluca era grande soltanto per aver perso la sua Esmeralda. Nell'astronave colava cera di zucca che sapeva di candela.

Passarono i giorni e quello scemo di Gianluca aveva dimenticato il suo cellulare TIM nella sua tasca. Infatti, al poliziotto e ad Esmeralda non fregava niente dei cellulari ZUCCA. I due avevano conservato dal 2010 dopo Cristo i due cellulari e per fortuna che il pianeta Zucca non l'aveva scoperto. Gianluca provava a telefonare ad Esmeralda, ma non

c'era campo perché si stava allontanando sempre più da lei. Venne trasferito per punizione sul pianeta zucchina e come dice il proverbio: "Nella botte piccola c'è vino buono". Quel pianeta era l'orrore e la disperazione per i prigionieri. Il pianeta zucchina aveva saputo che Gianluca odiava i cani e ci fu una vera vendetta per lui. Sul pianeta zucchina vivevano cani enormi come palazzi che si divertivano a fare i loro bisognini sulla testa di Gianluca. Ma il bello doveva ancora arrivare perché c'era in giro una donna con sembianze di cane che si faceva vedere nuda da Gianluca: "Vieni. Vieni dalla tua dea Cane ed io ti farò mangiare i miei polli ammazzati con la mia stessa bocca. Sono tua. Io ho vent'anni non come la tua vecchietta che vuole fare la fighetta, ma sembra una scimmia". Gianluca cadde nella trappola. Ma era una trappola? La dea Cane per sedurre Gianluca lo mise nella macchina del tempo e lo trasformò in uomo con sembianze di cane. C'erano tutte donne alte un metro e ottanta con sembianze di cane nella reggia della dea Cane. Quest'ultima si nascondeva da Gianluca e solo la voce faceva sentire nella sua dimora. Era un sussurro di sirena di Ulisse al tempo del 5010 dopo Cristo: "Io ti nutrirò della mia bellezza e dimenticherai Esmeralda". Gianluca con la voce da scemo abbaiava e diceva: "No, per favore, io voglio ritornare dalla mia Esmeralda! Non farmi questo". Due donne cane gli iniettarono una siringa di cioccolata su una spalla e un'altra siringa di latte che produceva la dea Cane. Gianluca fu una scimmia da esperimento per la dea Cane che pretendeva ad ogni costo di sedurre Gianluca. La dea capì che la puntura al cioccolato non serviva a niente, mentre il suo latte faceva riposare il poliziotto che farneticava: "Ti voglio dea Cane! Dove sei? Mi hai fatto impazzire!" Poi Gianluca ogni tanto abbaiava.

Sul pianeta Zucca il cellulare TIM di Esmeralda funzionava benissimo e aveva registrato le parole di Gianluca. La signora Falsi entrò su tutte le furie: "Ah! È così! Adesso ti faccio vedere io brutto di un porco". Esmeralda prese le parti del pianeta Zucca e si ubriacava insieme a tutti i poliziotti nei bar con birra di zucca. Uno di loro chiese alla signora Falsi: "Dicci bellezza qual è il tuo piano di vendetta". Esmeralda rispose: "Da stanotte sarò la vostra cubista in discoteca. Però mi dovete dare i soldi nella ciotola dove mungo la mia mucca". In discoteca c'erano tutte canzoni di Nicola di Bari ed Esmeralda si scatenava. Ad un tratto si accesero tutte le luci e si sentì a tutto volume Lady Gaga. Era il pianeta della



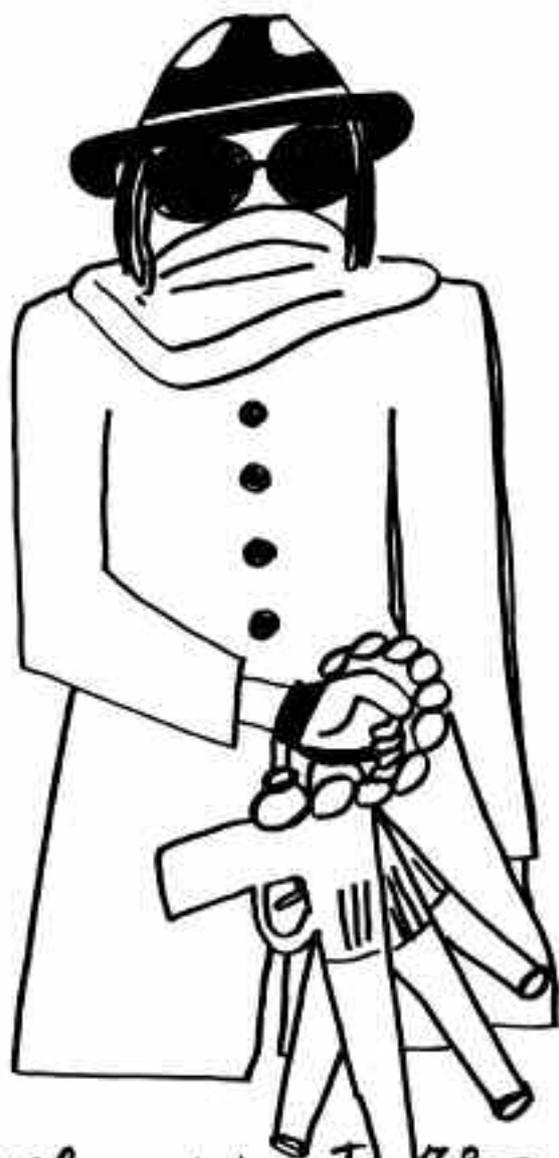


Zucca a combinarla grossa per prendere da Giuda le difese della signora Falsi che disse: “Figlio di un cetriolo! Come osi tu fare l’opportunistista con me? Io non voglio il tuo aiuto. Saprò io come risolvere la questione tra me e Gianluca. Il mio TIM che a te fa vomitare ha dei raggi potenti da collegarsi con il pianeta zucchina del 5010 dopo Cristo!”

Esmeralda ruttava per la troppa birra che aveva bevuto. Ogni tanto un peto di zucca le scappava e imprecava: “Maledetta Zucca, io sono dalla tua parte solo per fare un dispetto a quel poliziotto che mi ha fatto spuntare le corna di un cervo a primavera. Lo sapevo che non dovevo ascoltare quel lagnone di Riccardo Cocciantè. Adesso queste corna in testa chi me le toglie?” Uno dei poliziotti rispose: “Ma Esmeralda, ti sei vista allo specchio? Tu sei la dea dei cervi e devi fotografare la tua bellissima testa sul tuo cellulare TIM e mandare le foto di continuo a quel porco di Gianluca”. Ubriaca com’era la signora Falsi rispose tra un singhiozzo e un altro: “Non ci avevo pensato. Adesso seduco Gianluca con le mie foto collegate a VODAFONE e a WIND che riescono a rendere gigantesche le foto via mms come un palazzo”.

Esmeralda cambiò look: vestiva anche in mezzo alla strada come un’attrice con camicia da notte bianca di seta e di pizzo. Si fece crescere i capelli e il suo viso, i suoi occhi erano attraenti come quelli di Ornella Muti da ragazza.

La dea Cane sul pianeta zucchina trascorreva le giornate bevendo il latte delle sue mammelle e facendolo bere a Gianluca dentro una tazza. I due si amavano perdutamente come Romeo e Giulietta di Shakespeare. Stavano tutto il giorno a far l’amore finché la dea Cane rimase incinta. La dea piangeva tutto il giorno: “Io so che Esmeralda del 4000 dopo Cristo ha la potenza di inviare le sue foto al mio Gianluca. Devo farmi forza e fischiare con due mie dita in bocca come un pastore. Devo chiamare un branco di lupi e ammazzare tutti i cani. Qui ci devono essere gli umani. Ratu Maga sciagura rompi la mia disgrazia e trasformami in attrice Cucinotta, la Mariagrazia”. Il pianeta Zucca disse: “Io sono stanco di questa Esmeralda Falsi. Quante me ne ha fatte e adesso ci mancava che quello scimunito di Gianluca mi rivoluzionasse il pianeta della zucchina. Tutto deve ritornare come prima”. Ma una voce si sentì al di là del cielo: “Sono Mariagrazia Cucinotta e aspetto un figlio da Gianluca. La mia bellezza è indescrivibile. Anche tu sei maschio, pianeta Zucca. Trasferisci i tuoi ortaggi ostaggi



Il rapinatore

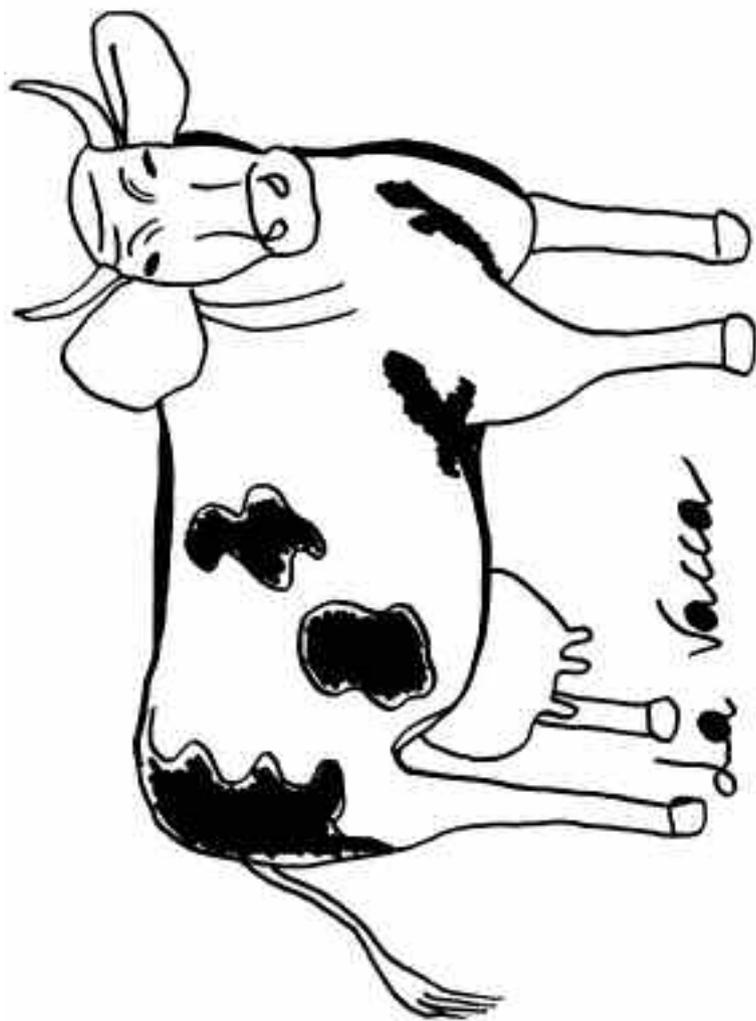


Gianluca

e gli esseri viventi nella parte tonda del tuo pianeta. Io contemporaneamente posso fare un altro figlio perché ho quattro ovaie e due uteri. Però devi far scomparire quella disgraziata fetente di Esmeralda". Il pianeta zuccina che era stato sempre sottomesso al pianeta Zucca si stava impossessando del pianeta Zucca perché la sua femminilità era prorompente sulla sua virilità.

Il pianeta Zucca con la sua voce sexy di vero uomo disse: "Sono tuo. Farò ciò che vorrai e voglio darti un figlio. Farò scomparire tutti da questo pianeta e ammazzerò Esmeralda. Ho un piano. Conosco un criminale che fu il più terribile negli USA nel 1940 e riuscì a scappare da Alcatraz. Lo contatto subito e farò impiccare Esmeralda. Questo tizio aveva impiccato una metropoli ed era molto esperto. Prima lo debbo mettere nella macchina del tempo per portarlo al 4000 dopo Cristo". Rispose la dea trasformata in Mariagrazia Cucinotta: "Evviva la pagnotta! Quella strega deve morire. Gianluca è mio e anche tu sei mio. Faccio quello che voglio. Sono bigama perché ho due uteri e quattro ovaie".

I poveri esseri umani sembravano extraterrestri volanti sotto la parte tonda del pianeta Zucca. Per non parlare dei poveri ortaggi ostaggi incatenati ad un palo di lampione che sbattevano tra di loro coi pali e si facevano un male cane. E il cane non esisteva più nel pianeta zuccina. La dea Mariagrazia Cucinotta attendeva la clonazione del pianeta Zucca nel suo regno. Ma era una strana clonazione: da pianeta diventava Marlon Brando da giovane. Marlon Brando si trasferì nel pianeta zuccina dove c'era la Cucinotta e il pianeta Zucca era ancora prepotentemente vivente. Infatti, c'era stato lo sdoppiamento non della personalità, ma della persona. Il pianeta Zucca intercettò segretamente dagli ortaggi e dagli esseri umani il criminale uscito da Alcatraz: "Rudi Shaman ti ordino di vivere nel 4000 dopo Cristo. Ora entra nella macchina del tempo". Qualcosa all'interno del sistema della macchina non aveva funzionato: il criminale si ritrovò nel pianeta Zucca molto cattivo, ma con le sembianze di Zorro. Il pianeta Zucca sentenziò: "Per me vai bene anche così". Rispose Zorro: "Porca magherita! Io non ero vestito così. Come mi hai combinato?! Mi sembra uno smidollato". Il pianeta Zucca obiettò: "Poche storie. Già mi stai annoiando. Ti ho già dato l'indirizzo. Devi andare alla gioielleria di Esmeralda e simulare una rapina. Poi dovrai impiccarla".



Esmeralda Fabri

